ANNO II. — N.° 67. Mercordì 23 Agosto 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoldì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

CORRISPONDENZE
DELL' ANNOTATORE FRIULANO

SOMMARIO. Tempo è danaro — Le stazioni delle strade ferrate e le cassette postali — Aumento continuo nelle corrispondenze — Il verme del granturco — Provvidenze da prendersi per antivenire i futuri danni di questo insetto — Queste provvidenze possono inculcarsi come un dovere religioso — Siccità in parte del Veneto — Il cinquantino — Importanza per un buon sistema d'agricoltura dei prodotti secondarii ed utile coltivazione di alcuni di questi — Il cibo della vile moltitudine ed il sig. Thiers (continua).

Sig. Redattore.

Il viaggiare con celerità fa conoscere il prezzo del *tempo*, che a detta degl' Inglesi è *danaro*. Ora io ho veduto, che tutti lamentano l'inutile perdita di quel poco che sono costretti a consumare nell' aspettativa presso alle stazioni delle strade ferrate. Ho udito, che più d' uno sarebbe bramoso di poterlo utilizzare. Gliene scrivo, perchè Ella si compiaccia di usare la sua influenza ad ottenere che se ne abbia il modo.

La migliore maniera per occupare il tempo dell' aspettativa sarebbe, mi sembra, quello di scrivere qualche lettera; essendo poco per far altro, troppo per far nulla. Supponendo tutte le mogli amantissime dei loro mariti, credo ch' esse sieno le prime a desiderare codesto. Taccio delle amanti, le quali hanno bisogno di essere consolate con qualche parola della partenza dei loro cari. Però molte di queste lettere non si scriveranno, solo perchè manca l'occasione immediata d' impostarle. Ora, siccome i convogli della strada ferrata hanno tutti il loro carro postale, che serve benissimo ad accelerare la spedizione delle corrispondenze: così penso che una piccola aggiunta potrebbe servire allo scopo, e sarebbe di mettere nelle stazioni delle città una doppia cassetta per ricevere le lettere che vanno nelle due direzioni della strada, che poi si sceglierebbero sul carro postale durante la corsa. Di molte migliaia in capo all'anno sarebbe di tal guisa accresciuto il numero delle lettere, scritte per il solo motivo di avere l'occasione *prossima di farlo*. Quando si fa tanto per accelerare il movimento dei viaggiatori, bisognerebbe non trascurare le piccole avvertenze, che possono far sembrare ad essi ancora più breve il tempo occupato a superare le distanze. Si osservò, che il numero delle lettere va accrescendosi di mese in mese in notabili proporzioni, ad onta che molti affari importanti si spediscano col mezzo di dispacci telegrafici. Ciò prova, che facilitando agli uomini i mezzi di recarsi da un luogo all'altro, si moltiplicano fra di loro anche le relazioni e con queste il bisogno di scriversi. Adunque nulla meglio che soddisfare questo bisogno: tanto più, che aumentando il numero delle corrispondenze mediante la posta, giungerà il tempo in cui le tasse postali si possano ridurre al minimo limite, il che sarebbe motivo di nuovi aumenti. Da una piccola comodità procurata adunque potrebbe provenire più pronto un grande generale vantaggio: e qui s' avvererebbe, come sempre, il caso che importanti effetti provengono da piccole cause.

Veniamo all' essenziale; sento dirmi da Lei, che tende al solido; come va colla polenta? — Le dirò che sebbene oda, che nel basso Friuli si patì un po' di siccità, lungo lo stradale però trovai da per tutto belle campagne. Il primo raccolto di granturco è un po' tardivo, ma generalmente promette abbastanza bene. Il cinquantino lo trovo presso di noi più avanzato che non nelle altre provincie. I nostri terreni, leggeri ma caldi, dove non mancò la pioggia, ne favorirono la prima vegetazione. Però nel Friuli sono assai più visibili i danni prodotti dal verme, che se non vi si bada, per gli anni venturi può divenire *un vero flagello*. Quest' anno si è moltiplicato più che l'anno scorso ed un altro anno si moltiplicherà più che questo, ove non si pensi a distruggerlo di comune accordo. Il prodotto del granturco non è tale presso di noi, che si possa intermetterne la coltivazione per togliere pascolo all' insetto che se ne ciba e di tal maniera *distruggerlo*. Dunque bisogna fargli la guerra in tutte le maniere. Chi non lo ha colpito nel primo stadio della sua vita quando rodeva il gambo, o la pannocchia, dovrebbe cercarlo adesso che si trova nel secondo stadio e si può conoscerlo, essendo esso la metà circa in grandezza del bigatto del baco da seta. Lo si trova tuttavia nel gambo o nella pannocchia del granturco: e bisognerebbe stare attenti per vedere quando n' esca la farfalla, per riconoscerne la forma e spiare i suoi costumi e segnatamente come e dove deponga le sue uova, onde coglierle di qualche maniera e distruggerla. I gambi dati a mangiare agli animali e gettati poscia sotto ai loro piedi per lettiera, dovrebbero per lo meno venire lasciati del tempo nell' urina, facendone, se non lo si ha, apposito serbatojo. La radice poi colla parte del gambo rimasti sulla terra sarebbe forse *savia cosa di bruciarli spargendone* la cenere sul campo, oppure sull' erba medica avendone di vicina. Quando si avesse qualche campo di granturco, in cui i vermi quest' anno si fossero straordinariamente moltiplicati, sarebbe, parmi, buon pensiero quello di toglier loro l'alimento per gli anni prossimi, convertendo quel campo in prato artificiale, mettendovi erba medica, oppure trifoglio dietro al frumento, e poi, quanto è possibile, facendo succedere patate, grano saraceno, segale ed altro, aspettando ad ogni modo del tempo prima di tornarvi col granturco. Così dovrebbe essere da per tutto giudiziosamente alternata la coltivazione, per guisa che il verme trovasse il meno possibile di che nutrirsi e quindi avesse un ostacolo alla sua moltiplicazione. Converrebbe studiare, se il verme invada in maggior copia il granturco primaticcio, o quello della seconda epoca che viene *dietro* il colzat, il trifoglio rosso, e le vecce da foraggio, o quello della terza dietro segale e frumento. L' osservazione potrebbe avverare il fatto, che l'insetto nasca e si propaghi in una data stagione e non nell' altra, più al principio che alla fine dell' estate, o viceversa: ed in tal caso si avrebbe un nuovo criterio per variare l'*epoca della coltivazione* del granturco e condurre l'avvicendamento agrario di tal guisa, che il verme trovi più difficilmente di che pascersi. Insomma questa piaga del verme, in paesi dove il granturco è diventato un prodotto di prima necessità, essendo il cibo ordinario quasi esclusivo del Popolo, merita di attirare l'attenzione e gli studii di tutti gli amici del loro paese.

Chiunque conosca l'estrema rapidità di moltiplicazione che hanno gl' insetti specifici divoratori di certe piante, allorchè *siano favoriti* dalle circostanze; come alle volte d' anno in anno si propaghino all' infinito, se od una stagione molto contraria, o la mancanza assoluta di alimento non li distrugga tutti in una volta; conoscerà l'importanza di occuparsi del verme del granturco in questi *primordi, in cui è tuttavia possibile* di fargli guerra, se l'attacco sia generale. Le sono cose però da non dormirci sopra: tanto più che in questo caso sono possibilissimi quei *rimedii*, che nessuno finora ha saputo trovare contro la vegetazione della crittogama delle viti. Gli animali basta saperli cogliere ed ammazzarli od agire in modo, che *non trovino di che pascersi al momento* del loro sviluppo, per distruggerli, od almeno per ridurre al minimo il loro numero ed il danno che possono fare: cosa che non è possibile effettuarsi con isperanza di successo contro le piante parassite, che invadono troppo gran spazio. Anche agli insetti però si troverà difficilissimo di fare la guerra, quando si tratti di quelli che attaccano una pianta universalmente coltivata, se non si agisce alacremente e tutti d' accordo fino dalle prime. S' è veduto p. e. in qualche *regione* dove alligna il pomo, esserne tutti gli alberi invasi da eruche che per molti anni gli privarono d' ogni frutto o talora li ridussero fino alla morte. A poca distanza di Udine ho avuto occasione di osservare delle piantagioni di viti, isolate in mezzo a campi dedicati ad altre colture, le quali hanno tutti gli *anni le loro foglie rose degl' insetti* e sono *quindi* arrestate del tutto nella loro vegetazione. Cosa che, a quanto sento, avvenne quest' anno in parecchie regioni del Friuli, per parte dell' insetto nell' *Annotatore* già descritto dal Dott. Giulio Andrea Pirona. Lo stesso avverrà del verme del granturco, se non vi si bada a tempo. Dovrebbero quindi interessarsi specialmente i parrochi, i *maestri* di campagna, le deputazioni comunali, i possidenti che vivono sul luogo a fare osservazioni continue sui costumi e sulla vita di quest' insetto ed a *studiare* i modi più agevoli di distruggerlo animando i contadini ad adoperarli, ed istruendoli e spronandoli ad ogni momento. Tutte le accennate persone hanno un particolare interesse ad istruire e spingere i contadini; poichè o nel quartese, o nell' affitto, o nella parte che tocca loro, hanno tutti da perderci o da *guadagnarci, secondo che si usano o no le diligenze* ed attenzioni riconosciute proficue. Sta a loro altresì a denunziare a chi si compete certi birbanti vagabondi, i quali per vendere nei villaggi certi loro opuscoli (cui dicono avere comando dai superiori di dispensare ad un tal prezzo, e che tutti dovranno comperarseli, per intimazione che ne hanno anche i preti) predicano *ai contadini* essere inutile e contrario alla volontà del Signore ogni cura e rimedio ai flagelli della campagna, e che non bisogna nemmeno seminare la terra. Fortunatamente i contadini hanno abbastanza buon senso per intendere, che se anche lo predicasse loro, non un vagabondo ciarlatano come costoro (che si lasciano girare per le campagne, ma che in qualche luogo trovarono il parroco e la deputazione comunale che li fecero cacciare) ma fosse pure persona più autorevole per *il grado* e la veste che porta, chi non semina non raccoglie, e che se anche le passere mangiano il panico non si deve cessare dal seminarlo. Però e' hanno abbastanza pregiudizii e sovente pigrizia per lasciarsi persuadere, che non s' usino rimedii nè fatiche contro i castighi del Signore. Il Signore ha imposto all' uomo di sudare nel lavoro della terra, per trarne il suo cibo. Questa è per ognuno una necessità di natura: per il cristiano un dovere religioso. Sta adunque al prete, anzichè secondare i villici nella loro inclinazione di darsi in tali casi alla vita contemplativa, di spronarli ad una fatica doverosa, meri-

toria e che può essere utile. S' è udito di qualche bravo parroco, il quale in casi simili conduceva i villici alla caccia degl' insetti nei campi, o talora a lavori di comune utilità, dopo averli raccolti in Chiesa alla preghiera ed infervorati con savie parole, mostrando ad essi, che a meritare i doni dei campi, oltre all' essere buoni e morigerati, bisogna con prontezza ed alacrità e diligenza dedicarsi di comune accordo a quelle opere, che possono giovare a tutti. Inculcando il dovere del lavoro, che venne indicato all' uomo per primo come espiazione delle sue colpe e come redenzione, non si falla.

Procedendo, trovai che fra Sacile e Conegliano, dove sono assai fitte le piantagioni delle viti, si usa altresì tenere troppo fitto il sorgoturco medesimo; per cui quest' anno massimamente in cui i gambi ebbero una tendenza ad allungarsi anzichè ad ingrossarsi ed a portare il succhio alla pannocchia, non aveano la più bella apparenza. Lungo lo stradale poi, prima intorno a Treviso, indi verso Padova ed oltre anche in parte del Vicentino e del Veronese, la siccità fece maggiori danni che in Friuli; quantunque nella parte più bassa mi abbiano detto essere altrimenti. In molti luoghi il sorgoturco di primo raccolto s' era quasi disseccato ed il cinquantino prometteva nulla. Quando si vede, che a motivo della siccità il granoturco lascia poca speranza, penso che il meglio sarebbe di tagliarlo del tutto, per farne foraggio, senza aspettare che la pianta si dissecchi ulteriormente. In allora la sottrazione dal suolo sarebbe poca tuttavia, ed ottenendo un foraggio eccellente, perchè pregno di zucchero, si sarebbe al caso di seminarvi ancora, se non altro, il gran saraceno, che sarebbe ottimo foraggio anch' esso, o buon sovescio per il frumento, quando non maturasse a tempo. Oppure si dovrebbe seminarvi della segale alquanto primaticcia, da farne foraggio che scarseggia, o per averne un raccolto avvantaggiato di qualche po' di tempo nell' anno prossimo.

Anche in queste parti trovai molto cinquantino del secondo prodotto, che seminandosi assai tardivo di rado vien bene. Meglio pochi campi messi a tempo e lavorati bene e concimati, che non disperdere la fatica su molti ed inutilmente, in un' epoca nella quale i lavori abbondano. Se non si seminò nel frumento il trifoglio comune, o l' incarnato, che dà un foraggio primaticcio in primavera da tagliarsi prima della semina del sorgoturco; si metta, quando non si ha speranza di raccogliere del cinquantino, per ismuovere e lavorare la terra, della veccia, o cicerchia con un po' di segale da tagliarsi allo stesso modo per foraggio. Così non sarebbe necessario di lasciar vuoti molti campi, come nel padovano se ne vedono assai più che altrove.

Vedendo gli effetti della siccità, che spero non si estenda su molto spazio di terreno, mi fece assai pena il pensare, che dopo un' annata di quasi totale mancanza di questo prodotto che forma la massima parte del vitto del gran numero, ne potesse succedere una seconda. Tali frequenti ricorrenze mi riconducono al pensiero, che nella agricoltura dei nostri paesi bisogna portare un po' di maggiore varietà coi prodotti secondarii, che seminandosi o maturandosi ad epoche diverse possono servire di raccolti di sostituzione. È ben vero, che il granturco, come prodotto estivo, è men soggetto alle influenze generali del frumento, che all' atto della semina o della fioritura, le quali avvengono contemporaneamente da per tutto, può mancare sopra estesissimi spazii. Il granturco di rado assai è colpito in ogni luogo da una disgrazia totale: ed è questo il motivo, che dopo l' introduzione del maiz nei nostri paesi si ebbero carestie sì, ma non le fami periodiche d' altre età; e la popolazione, per l' abbondanza degli alimenti, si aumentò d' assai. Però, se il maiz si seminasse anch' esso tutto in un' epoca, nelle annate o di ostinate pioggie in primavera, o d' insistente siccità nell' estate, il raccolto verrebbe a perdersi quasi generalmente; come avvenne l' anno scorso, in cui queste due avversità si combinarono e si succedettero in una vastissima plaga, onde non solo si provò carestia, ma si fu assai vicini alla fame, inevitabile nel caso d' una seconda annata simile. Ora, che le condizioni economiche generali non sono tali, che la carestia trovi un margine negli approvvigionamenti anteriori dei contadini, o nell' agiatezza dei possidenti, i quali per molti anni, a meno di straordinarii sforzi e di non sperabili favorevolissime circostanze, non potrebbero tornare agiati; ora la carestia può cangiarsi in fame irlandese assai facilmente. Perciò credo, che bisogni industriarsi d' antivenirla anche mediante i prodotti secondarii, che possono trovare o l' una o l' altra delle successive stagioni favorevoli al loro prosperamento anche quando il primo e principale prodotto del granturco sia andato in gran parte fallito. Lasciando stare l' orzo e la spelta seminati in primavera più del consueto negli anni successivi ad uno scarso raccolto di granturco, e le fave ed i fagiuoli di diverse qualità già in uso, lasciando stare le ortaglie che potrebbero divenire per i contadini un alimento sussidiario, assai, ma assai più importante e proficuo; si dovrebbe, anche in aperta campagna coltivare, come s' usa in altri paesi, alcune delle più produttive e più precoci varietà di piselli, che dànno un ottimo cibo nella stagione della maggiore penuria, e lasciano il terreno libero per altri prodotti e per il granturco medesimo, poi le varietà più precoci di patate così poco diffuse, poi carote, o barbabietole e rape, e gransaraceno, e miglio, e panico, e cavoli cappucci da farne crauti ecc. che si possono seminare, o trapiantare ad epoche diverse. Di tutte codeste cose devono procurare i padroni che i loro contadini n' abbiano per i casi straordinarii almeno, e che negli ordinarii ne tengano la semente in qualche piccolo tratto, istruendoli inoltre coll' esempio in un po' di orticoltura e dispensando loro le sementi a tempo debito. Di più, se a primavera in epoche diverse, si rompono dei campi per seminarvi il maiz, dopo gli accennati prodotti dei piselli e delle patate precoci, dopo le fave, il colzat ed il ravizzone, dopo il trifoglio incarnato, dopo le veccie e la segale messa ad uso di foraggio, si avrà qualche campo di granturco seminato e lavorato in epoca diversa da tutto il restante. Ciò è di sommo vantaggio sotto due diversi aspetti: in primo luogo così qualcheduno di questi campi potrà riuscire a bene appunto quando gli altri vanno a male, essendo stati favoriti nell' epoca della seminagione e della nascita ed in quella della fioritura e granitura più degli altri; in secondo luogo in tal maniera si distribuiscono assai meglio i lavori, che non cadano tutti in una volta. Questo secondo fatto e per gli animali e per gli uomini, è di non piccolo vantaggio; giacchè i primi ed i secondi non avendo tutte le fatiche maggiori in una volta, oltre al far meglio i lavori, vanno meno soggetti a deperimento, a malattie e ad altri danni.

Sig. Redattore, a furia di parlargliene, temo di averle destato il volgare appetito della polenta: per cui, dopo averle anticipato la notizia, che procedendo verso la Lombardia questo cibo della vile moltitudine, come la chiamerebbe Thiers, Titano della politica della bascule ed equilibrista soddisfatto, lo si trova da per tutto abbondante. Questo non soltanto per dono della natura, ma anche per industria degli uomini, come gliene dirò più tardi.

Un collaboratore peregrinante.

COSTUMI RUSSI. (*)

La forza armata è immensa nelle Russie. Pietro I cominciò a organizzare l' esercito al modo Europeo; egli inoltre creò la marina, che era l' opera di sua predilezione. Dopo la sua morte la marina fu del tutto neglotta, e soltanto sotto il regno di Catterina II le flotte Russe ottennero qualche rinomanza, nei conflitti contro i Turchi e contro gli Svedesi. Sotto il regno di Alessandro, la marina Russa fu di nuovo dimenticata; i marinai che si trovavano a bordo dei vascelli dello Stato, furono aggregati all' infanteria, e militarono al fianco delle truppe terrestri. Sotto il regno attuale il governo ha fatto sforzi giganteschi per trarre dalla nullità in cui giacevano le forze navali. Le armate russe del Baltico e dell' Eusino sono al giudizio degli uomini dell' arte belle e formidabili: nullameno le descrizioni, che ne hanno dato alcuni ufficiali della marina Inglese, così facili ad esagerare i pericoli, quando si tratti di rivali sul mare, che possono minacciare il loro paese, hanno a mio credere sorpassato di molto i limiti della realtà.

Il grande inconveniente, ed il grande svantaggio per la marina Russa, consiste nella mancanza di marinai. Senza commercio marittimo, non si possono avere buoni marinai, ed essendo in Russia nullo il commercio, il governo è costretto a fornire le navi da guerra con la gioventù dell' interno del paese. Niuno ignora, che non si fa un marinaio con la facilità con cui si può fare un soldato.

Parlando dell' esercito, conviene osservare, che le necessità politiche del governo le hanno in ogni tempo costretto ad occuparsene più o meno. Sotto i regni meno gloriosi la Russia brillò di quando a quando con lo splendore delle guerre. Così sotto l' odioso regno dell' Imperatrice Anna, gli eserciti Russi, comandati dal maresciallo Munich, sconfissero valorosamente i Turchi; così pure sotto il regno tanto stazionario, tanto orientale di Elisabetta, le armi Russe riportarono alcune vittorie contro gli eserciti del gran Federico; conquistarono la Prussia orientale e minacciarono Berlino durante la guerra dei sette anni. Sotto il regno di Caterina II acquistaronsi nel mondo una fama ben meritata. A quell' epoca comparvero sulla scena i Romanoff, i Souvaroff, i Repnine, capitani illustri, che gareggiano coi più grandi uomini di guerra antichi e moderni. Erano allora gli eserciti poco numerosi, comparativamente a quelli dei nostri giorni. Sotto il regno di Alessandro, l' armata Russa conseguì quell' ingrandimento immenso, che sbalordisce il mondo, e rode l' impero. Le guerre attuali sono d' una natura ben più minaccievole, che non lo fossero ai tempi di Caterina, e perciò la forza armata doveva essere aumentata a seconda delle nuove esigenze. Pertanto l' argomento che prova che la sola necessità non ha causato questo ingrandimento militare smisurato, si è, che precisamente dopo la pace generale, le forze Russe toccarono la più alta cifra numerica.

Al campo di Vertu l' Imperatore Alessandro, passò in rassegna cento cinquanta mila uomini. Quando ritornavano le truppe Russe ai loro quartieri si viddero in coda ai reggimenti completi, centinaia di soldati senza armi, che erano destinati a sostituire coloro, che fossero per mancare nei ranghi. Il governo dopo quell' epoca, continua a mantenere il numero de' suoi soldati con incessanti arruolamenti, e l' esercito fu tenuto in uno stato più formidabile, che non lo era al tempo delle guerre Napoleoniche.

Benchè il mantenimento delle truppe Russe fosse, relativamente alle truppe Europee, molto meno costoso, pure le finanze non erano sufficienti a provvedere alle necessità di un' armata così colossale, che ingoiava più della metà di tutte le rendite dello Stato. Fu quindi mestieri di pensare alla minorazione delle spese. Non si volle punto sminuire il numero de' soldati, poichè sembrava al Governo di non averne mai abbastanza. Perciò fu data opera a ritagliare e scemare tutti i dispendii fino allora corsi nel regime interno delle truppe. Uno di questi sparagni innumerevoli, consisteva nel togliere ai reggimenti d' infanteria i cavalli pel trasporto dei bagagli. Da questa misura, ne venne la conseguenza, che se i reggimenti nelle rassegne, presentavano ancora l' usato aspetto, le marcie riuscirono notevolmente impacciate e tarde, siffattamente che nel 1821, quando un corpo di 120,000 uomini ricevette l' ordine di passare i confini, per marciar unitamente agli Austriaci contro i Napoletani, più di 20,000 uomini restarono indietro dopo le prime stazioni. È inutile il dire delle funeste conseguenze di un esercito smisurato. Uno degli effetti rovinosi, riguardo alla Popolazione, si fa talmente sentire, che negli anni precedenti a quest' epoca molti circondarii non potevano fornire il loro con-

(*) Dall' opera di Tourgueneff sulla Russia.

tingente di coscritti, per mancanza di uomini abili al servizio.

V' ha un' altro effetto, assai strano, che forse non può aver luogo che in Russia: il sistema di casermaggio è assai ristretto; eccettuate le due capitali, trovasi appena qualche caserma nei circondarii. Fa duopo dunque alloggiare la soldatesca presso gli abitanti. Ne consegue, che nelle città di provincia, le migliori abitazioni sono invase dai militari; i proprietarii sono quasi sempre obbligati di cedere ad essi tutta la casa e di rifugiarsi in una baracca, in fondo al cortile, se pure non sono costretti a serenare. Quindi i fabbricati, non vengono ingranditi, nè abbelliti, ma si lasciano andare in rovina; nessuno vuol fabbricare, e non si fanno nemmeno le più urgenti riparazioni nelle case per timore di vederle immediatamente e lungamente occupate dai militari. In una città centrale, avendo un negoziante fabbricato una bella casa, non potè mai abitarla, benchè da dieci anni terminata, poichè un officiale superiore se ne impadronì, ed il povero proprietario dovette starsene contento ad una catapecchia attinente. Eppure l' Imperatore vivamente desidera di veder ampliate le sue città e raccomanda continuamente l' abbellimento degli abitati!

(continua)

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

L' epizoozia dei bovini

secondo notizie consolari pubblicate dall' *Austria*, regna in molte parti della Valacchia, donde venne in conseguenza proibita l' introduzione degli animali. La guerra farà una grande distruzione di animali in quella regione assai produttiva. Di conseguenza un motivo di più per i nostri paesi di accrescerne l' allevamento.

Il Commercio fra i porti Austriaci ed il Belgio

da quanto apparisce da una statistica pubblicata dall' *Austria*, va crescendo; ed ora che i bastimenti di bandiera austriaca sono pareggiati ai nazionali v' è ragione di aspettarsi un aumento maggiore. Se nel 1852 vi arrivarono 44 bastimenti della portata di 15,200 tonellate con pieno carico, per il 1853 e 1854, anni in cui vi deve essere stato un notevole trasporto di granaglie, sarà superata d' assai questa cifra. Sono favoriti nell' importazione del Belgio i così detti frutti meridionali, come mandorle, limoni, uve appassite ecc. dai porti dell' Austria.

Un trattato di reciprocità per il cabotaggio

venne conchiuso fra l' Inghilterra e la Sardegna. Bisognerebbe, che questo *fosse principio ad accordarsi* il reciproco libero *traffico* di cabotaggio *fra tutti* gli Stati della penisola italiana; che accrescerebbe assai l' importanza delle loro marine e della via d' acqua che circonda la massima parte del suo *territorio*. *La* navigazione a vapore fra Napoli e la Sicilia e Trieste venne dal contrario ostacolo *impedita*. Eppure sarebbe di grande utilità a tutti!

Fra la Porta e la Sardegna

venne conchiuso un trattato di *commercio* e di navigazione. Nel tempo medesimo si annunzia una revisione della *tariffa* doganale ottomana, a cui concorrono anche delegati delle potenze europee. È da credersi, *che negli attuali momenti ciò non sarà senza* influenza per *modificarla nel senso del* libero *traffico.*

La Russia

dicesi proponga, dietro il nuovo trattato commerciale cogli Stati-Uniti d' America, di cedere a quella Repubblica il suo stabilimento di Sitka a patti vantaggiosissimi. Quel punto è importante per il commercio dell' America settentrionale e verrebbe, posseduto dagli Americani, a prendere in mezzo i possessi inglesi, che si trovano fra la colonia russa ed il paese dell' Oregon a settentrione della California. Siccome il re Kamehamea delle isole Sandwich pare disposto, verso compensi pecuniarii, a cedere quella stazione commerciale agli Stati-Uniti e siccome si parla di temute ostilità contro la Spagna, le quali potrebbero portare con sè l' annessione anche della colonia di Cuba, consigliata, dicesi, dai Russi medesimi, e nuove annessioni di territorio, comprandolo, si fecero sul confine del Messico, ed ora si trovarono brighe nell' Europa centrale; così è da prevedersi, che la neutralità marittima verrà ad essere turbata in qualche maniera anche nell' Atlantico, con grandi *conseguenze per il commercio.*

Il contrabbando in Ispagna

nelle presenti circostanze disastrose di quel paese tutt' *altrimenti che* disposto a riacquistare la sua tranquillità camminando per una via tracciata, è divenuto per *così dire la stato normale* del commercio. Ciò porterà per gl' Inglesi uno sviluppo di commercio, che compenserà per essi ciò che perdono nelle loro relazioni commerciali colla Russia; e d' altra parte nuovi sconcerti nella Catalogna manufattrice, dove i disturbi politici ed il timore del cholera fanno il resto. L' impossibilità d' impedire il contrabbando porterà forse al pensiero di moderare la *tariffa* doganale, per accrescere le rendite del governo e per giovare alla stessa industria nazionale che ha *meno* da temere dalla concorrenza fatta per le vie *regolari*, che non dal contrabbando. Ciò sarebbe un *procedere* verso il generale livellamento dei traffici di tutto il mondo; livellamento a cui la guerra stessa dovrà in qualche luogo giovare.

Le rendite dell' India inglese

appariscono dalle seguenti *cifre* pubblicate nel Parlamento britannico. *Le* rendite della presidenza del Bengala, per l' annata che terminava al 20 aprile 1852, furono di 7,584,435 lire sterline, le spese locali non militari di 1,936,362; le entrate delle provincie del nord-ovest furono di l. s. 5,670,715 e le spese locali di 1,402,238. Le spese militari dei due paesi furono di 5,442,230 l. s. Così, tutto compreso, *rimase* un sopravanzo di 4,484,326. Le entrate della presidenza di Madras furono di l. s. 3,704,048; le spese di 3,204,073. Le entrate della presidenza di Bombay ascesero a 3,868,289; le spese a 2,847,392. Gl' *interessi* del debito pubblico ed i pagamenti fatti in Inghilterra sommano a 4,473,736 lire. Dopo ciò rimase un soprappiù di lire sterline 531,265.

La maggiore spesa è quella dell' armata. L' intera armata indo-britannica è di 320,000 uomini; mentre le armate dei pochi stati indiani tuttavia esistenti sommano a 398,000 uomini. Le opere pubbliche, i tribunali e gl' istituti d' educazione domanderanno un aumento di spese, mentre la conversione degl' interessi del debito pubblico indiano dal 5 al 4 per 100 produrranno un risparmio di l. s. 330,000. Le rendite coi nuovi acquisti e colle opere grandiose di miglioramento che si fanno, sono in via d' accrescimento.

Pila idrodinamica.

Il dottore Agostino Carosio che, a dètta del *Moniteur* è destinato a rappresentare una nuova gloria italiana, fece una scoperta la quale porterà una rivoluzione nelle scienze e nella industria. Si tratta di sostituire al vapore l' applicazione della pila idrodinamica come producente forza motrice. L' apparecchio elettro-magnetico chiamato dal Carosio Pila-idrodinamica, è basato sulla teoria degli equivalenti elettro-chimici, e sulla legge di Faraday, cioè che la chimica, e per conseguenza, che l' elettricità serviente a decomporre una gramma d' acqua nei suoi due elementi, il gas ossigene e l' idrogene, è eguale a quella che deriva dalla combinazione di questi due gas istessi, quando si associano per formare una gramma d' acqua in cui *la* quantità di gas che serve per ricomporre l' acqua, è precisamente uguale a quella che si forma per la decomposizione dell' acqua stessa.

Un sarto di Exeter

ha lasciato, secondo quello che leggesi nei giornali di Londra, un patrimonio maggiore di 200,000 sterline (5 milioni di fr.). Il sig. Brunskill, che così chiamavasi, lavorava 17 ore al giorno, comprese le domeniche, e finì col guadagnare 625,000 fr. all' anno. Esso aveva, per altro, una qualità difficilmente rinvenibile negli altri sarti; la sua esattezza era proverbiale, la sua parola era sacra.

La popolazione in Prussia

alla fine del 1852 sommava a 16,869,786, *senza* i principati di Hohenzollern, e con quelli a 16,935,420; *cioè* poco meno di 17,000,000 — L' aumento nell' *ultimo* novennio fu di circa l' uno per 100; *cosicchè per i* due anni successivi sarebbero da aggiungersi altre 360,000 persone. Dal 1816 al 1825 l' *aumento fu di* oltre il 2 per 100 all' anno, *dal 1825 al 1834* del 1, 11, dal 1834 al 1843 del 1, 61 all' anno.

La Repubblica dell' Uraguay

abolì tutti i passaporti *tanto per viaggiare all' interno* come per l' estero, ed aprì la *navigazione de' suoi* fiumi ai bastimenti *mercantili di tutto il mondo*. Questo è un nuovo passo fatto verso il *libero traffico*.

Dalla Crimea

si emigra in gran numero dalla popolazione, forse per timore dei minacciati attacchi, cosicchè si diede un ordine che impedisce l' allontanamento degli abitanti.

Una Università nell' Australia del Sud

verrà creata per decisione del governo *inglese*. Esso ha già nominato un comitato coll' incarico di esaminare i candidati che si presenteranno per *occupare* le cattedre del futuro stabilimento. Tra i membri di questo comitato havvi J. Herschell, astronomo *reale*, e il dott. Meldon. I professori di tale università riceveranno l' annuo stipendio di 1,000 lire st. (25,000 fr.) e saranno alloggiati a spese dei cittadini.

P. Basilio da Glemona.

Il sig. Predari, dopo avere, nel suo *Bollettino delle scienze*, fatta onorevole menzione dell' operetta del sig. *Ascoli*, di cui si fece già parola nell' *Annotatore* e che serve di prefazione alla sua raccolta di *studii orientali e linguistici*, e dopo avere augurato buona ventura ad un' impresa che torna di grande onore all' Italia, fa la seguente osservazione circa ad un dotto linguista, del quale c' è quistione s' egli sia o no friulano: osservazione cui riferiamo, perchè vorremmo, come l' Ascoli ed il Predari medesimo, che il *P. Basilio da Glemona* appartenesse all' Italia ed al Friuli.

„ In questa *Introduzione* il sig. Ascoli si rivela uomo di lunghi e laboriosi studii linguistici; e la rassegna storica di quanto si fece in questi studii in Europa dal loro primo prosperare all' oggidì, è da lui fatta sebbene sinteticamente con molta abbondanza di erudizione, con buona critica e pari esattezza. Più volte vennero onorati di sue citazioni i nostri studii intorno all' origine ed al progresso delle lingue orientali in Italia; e noi gliene rendiamo grazie come di cortesia maggiore di quanto sentiamo meritare; in una di queste citazioni e che si riferisce al padre Basilio da Glemona da noi fatto friulano e celebre pel grande *Dizionario Cinese* pubblicato poi dal De Guignes, il il sig. Ascoli scrive „ Io semifriulano avrei gran desiderio di vendicare al Friuli la gloria di questo grande sinologo che Predari [l. c. p. 53] dà per friulano, senza citare però alcun appoggio. Glemone nel dialetto del paese è quel borgo del Friulì, che nelle carte trovasi scritto Gemona. Ma l' origine italiana del P. Basilio da Glemona, per quanto cercassi, non mi fu confermata da alcuna autorità; anzi Schott lo dice a dirittura *minorita portoghese* ". E noi siamo qui ben lieti di poter soddisfare al desiderio del sig. Ascoli. Per convincersi che il padre Basilio autore del celebre *Dizionario Cinese*, sia di Gemona, latinamente Glemona, il sig. Ascoli non ha che a leggere la prefazione, che De Guignes mise in fronte al dizionario stesso; può consultare il Fourmont (*Meditationes sinic.*); l' Abel Remusat (*Melanges asiatiques*); la *Notice sur les Dictionnaires chinois de la Bibliothèque nationale* inserita nell' anno IV [1807] Tom. II del *Magasin Enciclopédique*; l' Ager (*Prospectus d' un Dictionnaire chinois.* Paris 1805); il Montucci. *A Parallel Drawn betwen the two intended Rev. D. Morrison.* Berlino 1817), non che i suoi *Remarques philologiques sur les voyages en Chine de M. de Guignes fils*, Berlino 1809]; il Klaproth nel suo *Supplemento* al Dizionario di De Guignes pubblicato nel 1819 a Parigi, dai quali tutti vedrà chiamarsi il nostro celebre sinologo *Padre Basilio da Glemona*. Ora se questo Basilio è detto del paese di *Glemona*, che tutti sanno non essere altrimenti che un borgo del Friuli, perchè non lo si vorrà ammettere friulano? Questo buon padre non porta nello stesso suo nome l' indicazione della sua patria come lo porta l' Annio da Viterbo, il Leonardo da Vinci e il Guido d' Arezzo, ec., ec? Il solo argomento d' esser questo Basilio chiamato da Glemona, parci avrebbe pur dovuto persuadere il sig. Ascoli che era friulano senza andar matto per cercare autorità da contrapporsi all' asserzione, d' altronde gratuita, dello Scott, il quale in questa quistione, come in molte altre, è proprio autorità senza autorità? „

VARIETÀ

Ranghi e titoli in Valacchia.

Non havvi paese in cui la lotta del passato col presente sia più viva, in cui i costumi nazionali, alle prese con quelli della civilizzazione francese, offrano un più bizzarro contrasto, di quello dei principati danubiani così degni d' osservazione nella loro odierna metamorfosi.

Nel mondo dei gran bojardi, codesta rivoluzione è compita da parecchi anni, salve le differenze di razza, salvo il genio particolare dei Popoli così diversi di origine; ma l' esteriore è identico, e il forestiere in un salone di Bucharest, troverà i costumi, le abitudini, la moda e il linguaggio dei saloni di Parigi.

La società politica valacca è, al pari della Russia, inreggimentata e piena di titoli, qualunque sia la carriera dell' uomo che li porta. Specie di nobiltà nella nobiltà di razza, e che s' impartisce più spesso all' intrigo e al favore di quello che al merito e al talento. Il giudice diventa officiale, mentre il soldato si trova capace di dirigere un tribunale e di sciogliere i più ardui problemi.

Un colonnello, nominato presidente d' un tribunale dal principe Bibesco, rideva a più non posso delle nuove funzioni che a lui venivano attribuite, svelando senza difficoltà la sua totale ignoranza di diritto e di procedura.

Accade lo stesso in Russia, dove si vede un colonnello di cavalleria assumere il comando d'un vascello, e l'officiel di marina dar la carica alla testa d'un *reggimento di ulani*.

Il primo, il più umile di questi titoli è quello di concepista; esso cadde in disuso, e divenne ridicolo agli occhi stessi del semplice contadino. Così, una giovane cameriera si lamentava un giorno colla sua padrona, perchè suo fratello avesse ricevuto un tal grado dal suo padrone.

— Come volete voi, diceva ella con aria d'infelice, che questo povero ragazzo trovi da ammogliarsi? Nessuna donna si adatterebbe a diventar la sposa d'un concepista.

Il grado che vien dopo, *pitaro*, gode maggior considerazione, e vien dato d'ordinario ai vecchi ed emeriti domestici. *Sardoro, klutcharo, kaminaro* succedono a *pitaro*, poi *puharink spatero, aga*, gran *vornik*, gran luogotenente e bano, ch'è l'apice della scala.

PORTAFOGLIO DI CITTA'

Suopi la tromba, intrepido
Io pugnerò da forte
Bello incontrar la morte
Gridando lealtà.

Parole del conte Pepoli e Compagni, musica del maestro Bellini ridotta ad uso dei signori e delle signore dilettanti. A proposito di che, di grazia? Mica di sale, tabacco, carta bollata ed altri oggetti di salsamentaria? Oibò, Oibò: dico per dire, vedete, che *mi son* ristabilito perfettamente in salute e che mi trovo in caso di cantare nel gran duetto dei Puritani. Dunque basso profondo, il signore? — Qui si tenoreggia — Oh! la scusi! (Annali della Cantoria della Cappella di Roma, Libro II - Capo 4° - Paragrafo novantasette). E il signor Murero che non capisce nulla di queste e che *passa per responsabile!* A monte gli scherzi e punto e virgola.

— Proto — Comandi, lustrissimo — Da quanto tempo non fate gemere i torchi con materia mia? — Da due tre mesi o più — Che ne dissero di questo silenzio i numerosi abbonati all'*Annotatore Friulano*? — Pare che non se n'abbiano accorti, lustrissimo — Tanto peggio per essi; io, voi e le nostre copie danzanti aspetteremo la giustizia dai posteri. Del rimanente, punto fermo e a capo.

Una volta la questione orientale occupava lo spirito pubblico. Erano i Turchi, i Russi, gli stivali di Mentschikoff e il temperamento caldo del principe Danilo che facevano le spese delle conversazioni in permanenza. I ragazzini domandavano ai babbi rispettivi se il Pruth fosse *stato* per accidente un commissario di provianda; i don Abbondii insegnavano alle loro Perpetue che Dundas e Hamelin gli erano due tromboni che suonavan per loro diporto la Pastorella nelle acque del Mar Nero; i caffettieri vendevano gelati in forma di mezza luna; gli orefici mettevano Omer Pascià nelle spille e lo scià di Persia nelle custodie; i *sartori* tagliavano i calzoni alla Castelbajac e i panciotti alla Baraguay d'Hilliers; i poeti, come al solito, si perdevano tra le odalische dei serragli del Bosforo a *spasimar d'amore per attaccamento* all'interesse pubblico; le donne sognavano, bene inteso, le conquiste della zitella nera al quartier generale di Sciumla; insomma ci eravamo tutti orientalizzati, e non si credeva o non si sentiva che per gli occhi e per gli orecchi dei corrispondenti di Bukarest e di Oltenizza. Vennero le gragnuole, la crittogama, il verme delle biade, il cholera e simili distrazioni che influirono molto sulla piega dei pubblici discorsi. Successero il teatro, la fiera, le corse coi relativi ammenicoli, e tutto questo ha contribuito, *secondo* l'avviso (debole) del signor Murero a ritardare la presa di Sebastopoli e il bombardamento di Cronstadt. Al giorno d'oggi si fatica a trovar soggetti con cui supplire al bisogno che abbiamo d'ingannare il tempo con quattro chiacchere; e s'entrate nei caffè, nelle trattorie, nelle famiglie, sin nell'Uffizio della Redazione dell'*Annotatore*, non trovate che persone rispettabili, le quali fanno di tutto per conciliarvi qualche mezz'ora di *spleen*. Taluni si lamentano che dopo un'applicazione di sanguisughe si son trovati assai più deboli di prima; tali altri frugano e tornano a frugare nelle tasche dei loro pantaloni per cavar fuori uno staccadenti; chi dice *ma*, chi *basta*, chi *vedremo*, e non c'è verso da venir *a capo di nulla. Oh che? Ci lascieremo vincere* dalla noja perchè non abbiamo a milioni le staja di frumento e qualche migliajo di botticelle di vino? Non sono bastanti a farci sorridere platonicamente i bei zaffiri di questo cielo d'Italia, i tronchi che stillano miele, le chiari fresche e dolci acque dei fontanili di Lazzacco, i trilli degli augellini e le fistole dei pastori? Va bene, dice benissimo, parla come un libro stampato lei, ma mancano novità e senza novità si tisichisce di mal'umore. Delle novità? Oh che! Vi par poco il libriccino che *si sta pubblicando per cura* di alcuni intelligenti sull'utilità della grandine? Piano..... adagio..... la confonde.... Confondo niente affatto, io. Son pochi *giorni, n'è cadula di questa grazia di Dio su' diverse* campagne del nostro basso ed alto Friuli. Ebbene, ho veduto con questi occhi e sentito con queste orecchie una persona di qualche riguardo, la quale provava come due e due fanno quattro, che la gragnuola nelle attuali circostanze arreca notevoli miglioramenti al gran-turco. Io, nella qualità di collaboratore onorario dell'*Annotatore Friulano* essendo in obbligo di conoscere l'Agricoltura almeno di vista, ho cercato ogni mezzo di persuadere la persona di qualche riguardo, ch'esso diceva una baggianata e che bisognava *assolutamente* si astenesse d'ingerirsi d'ora in poi in materie delle quali si addimostrava istrutto così pochino. Lei come lei è una bestia, mi rispose *l'onorevole preopinante (e fin qui* credo che avesse tutte le ragioni del mondo): io mi assumo di farle toccare con mano in un opuscoletto che mi riserbo di mandar per le stampe, come la grandine, nell'odierna situazione delle campagne, porti un notevole beneficio alla rendita del gran-turco, e ciò pei motivi che troverà enunciati e specificati nell'opuscolo letto come sopra. » In questo caso, lettori miei, sarebbe davvero un fatto dolorosissimo che la stagione dovesse finire senza ulteriori tempestate, e che parecchi di voi altri doveste *rimaner privi degl'indubitabili vantaggi* che ne derivano, a seconda della nuova teoria che leggerete fra non molto nell'opuscoletto del mio benemerito interlocutore.

Del rimanente venerdì scorso, ho inteso dire che fosse caduta all'improvviso la testa d'uno di quei due uomini di proposito che battono le ore *sulla* torre della gran guardia. Siccome quelle illustri notabilità hanno il loro talento in altre parti del corpo, così non era da rammaricarsi gran fatto, se il membro meno prezioso dell'individuo aveva subito qualche alterazione nelle leggi ordinarie dell'equilibrio. Tuttavia l'avvenimento assumeva, per le mie viste particolari, un interesse troppo vivo, e desiderava istruirmi con esattezza intorno ai più minuti dettagli di quella estemporanea decollazione. Mi ficco in testa che il sig. Murero, come persona ordinariamente bene informata, dovesse conoscere *intus et in cute* la vera situazione della cosa, e in un batter d'occhi, azzurri o castagni come volete, corro a trovarlo nel suo stabilimento, proprio nel punto che trattava la stampa d'un cinquanta sonetti e d'un altro cinquanta odi per la celebrazione d'una messa nuova. Egli m'ha assicurato sulla sua parola d'onore, che la testa di quell'uomo fu solo momentaneamente allontanata dal busto all'oggetto di praticarvi un'unzione d'olio per motivi specialissimi di salute pubblica. Dunque, lettori, avete capito; si tratta d'una semplice unzione.

PASQUINO.

COMMERCIO

Udine 22 Agosto 1854.

I prezzi medii dei grani sulla piazza di Udine la prima quindicina di Agosto furono i seguenti: *Frumento* a. l. 17. 10 allo stajo locale (mis. met. 0,731591); *Granturco* 15. 10; *Avena* 8. 20; *Segala* 12. 10; *Saraceno* 11. 38; *Sorgorosso* 7. 23; *Miglio* 16. 00; *Vino* a. l. 56. 00 al conzo locale (misura met. 0,793046).

(Inserzioni a pagamento)

N. 466 V. 6.

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DEL FRIULI.

In seguito a comunicazione dell'I. R. Direzione delle Poste in UDINE ebbe luogo dal giorno 20 corr. un cambiamento nella partenza della Malleposte da Udine a Prewald ecc.; ciocchè si rende noto trascrivendo in calce il relativo Avviso 20 corr. N. 1111 della suddetta I. R. Direzione delle Poste.

Udine 22 Agosto 1854.

per il Presidente
F. ONGARO

p. il Segretario
BRUSADINI.

N. 1111

L'I. R. DIREZIONE POSTALE

Udine li 20 Agosto 1854

Alla Lodevole Camera di Commercio
UDINE.

Si previene ad ogni buon fine, che essendo stata prescritta dall'Autorità Superiore la partenza della Malleposte sopra Prewald alle ore 10 ant. a decorrere del giorno 21 corr., la prima impostazione giornaliera delle corrispondenze a destinazione di Vienna ec. verrà chiusa alle ore 9 di mattina.

Resta poi invariata la seconda spedizione sino le ore 6 pom.

L'I. R. Direttore
BARBUJANI.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	19 Agosto	21	22
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	86 5/8	86 1/4	86 3/16
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
detto » 1852 al 5 »	—	—	—
detto » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	94 1/2	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	223	—
detto » del 1839 di fior. 100	—	133 1/4	134 7/8
Azioni della Banca	—	—	1295

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	19 Agosto	21	22
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	88 3/8	88 1/4	87 1/4
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	—	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	120 1/4	120	119 1/2
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	11. 42	11. 42	11. 35
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	118 1/2	118 5/8	118 1/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	140 7/8	141	140

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		19 Agosto	21	22
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 42	5. 40 a 39	5. 59
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	16. 20	—
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	9. 26 a 28	9. 26 a 24	9. 24 a 23
	Sovrane inglesi	—	11. 52	11. 50
		19 Agosto	**21**	**22**
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—	2. 31	2. 31 a 30 1/2
	» di Francesco I. fior.	—	—	—
	Bavari fior.	2. 25	2. 24	—
	Colonnati fior.	2. 47	2. 48 a 2. 47	2. 48
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 22 a 2. 22 1/4	2. 21	2. 21
	Agio dei da 20 Carantani	19 3/4 a 20	19 1/2 a 19 1/4	19 1/4 a 19 3/8
	Sconto	5	4 3/4 a 5 1/2	4 3/4 a 5 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	17 Agosto	18	19
Prestito con godimento 1. Giugno	77 1/2	73 3/4	77 7/8
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Mag.	70 1/2	70 1/2	70 3/4

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero Redattore.